



IL COORDINATORE CAMPANO DI SINISTRA ITALIANA SCRIVE AL SINDACO: «PENSA A QUEST'ESPERIENZA CON MENO SUPERFICIALITÀ»

«Noi leali con de Magistris, ora valuti meglio rapporto con Leu»

NAPOLI. «Caro Luigi, a noi pare che dovresti valutare meglio il rapporto con questa esperienza, e, permettimi di dire, con meno superficialità e tatticismo. Ricordiamo bene che durante le scorse regionali intrattenesti a lungo un approccio interlocutorio e positivo con la lista di sinistra "Campania al lavoro", tanto che arrivammo a ipotizzare la candidatura a presidente di un

autorevole esponente della tua giunta. Poi invece abbandonasti quel percorso all'ultimo momento o quasi, forse anche sulla spinta di sollecitazioni arrivate dalle istituzioni regionali». A rivolgersi a de Magistris è il coordinatore campano di Sinistra Italia che aderisce a Leu, Tonino Scala (nella foto). «Ecco, riteniamo che commetteresti un errore grave a considerare una sinistra forte

e rinnovata non capiamo bene se più una forza in competizione o avversaria. La sinistra è parte importante della tua amministrazione con un gruppo non certo periferico e con un suo rappresentante impegnato a ricoprire un ruolo da assessore. È difficile pensare che questo rapporto possa mantenersi equilibrato se la lealtà pende da un solo lato».

IL CASO Siani al Vomero, De Luca e Alfieri nel Salernitano i candidati accreditati di vittoria: ma gli uscenti si sono tutti rifugiati

Uninominale, il Pd teme il crollo:

D'ANNA: «IL "ROTTAMATORE" CI HA LASCIATO A PIEDI»

I verdiniani della Campania sedotti e abbandonati da Renzi



● Pietro Langella



● Antonio Milo



● Eva Longo



● Ciro Falanga

NAPOLI. I verdiniani in Campania? Dalla prossima legislatura non ci saranno più. Antonio Milo, Ciro Falanga, Eva Longo e Pietro Langella, parlamentari uscenti, non sono presenti nelle liste che Ala ha composto con il Pri. Il colpevole? Sicuramente

Matteo Renzi. Il segretario del Pd, dopo aver tenuto in bilico il prezioso alleato nell'ultima legislatura, ha scaricato senza mezzi termini il conterraneo Denis. «Verdini, a dispetto dell'abito che gli si vuole cucire addosso, è una persona caribena - commenta Vincenzo D'Anna, fino a pochi mesi fa parlamentare e attualmente presidente dell'Ordine nazionale dei biologi -. Non ha compiuto un errore che è riassumibile nell'aforisma "ciascun dal proprio cuor l'altrui misura"». D'Anna sottolinea che «quando non siamo stati accolti all'interno della maggioranza, pur avendola sostenuta in maniera leale in alcune situazioni molte delicate, si sarebbe dovuto capire che il buon Renzi era uno che non voleva perdere nulla del suo e tutto andava bene finché riceveva qualcosa dagli altri». E ancora: «Al-

l'improvviso, poi, Verdini diventa impresentabile per una bancarotta che non c'è, visto che tutti i correntisti della Banca di Credito Fiorentino sono stati pagati. Ma questo la gente non lo sa...».

Sulle elezioni del 4 marzo, D'Anna non si sbilancia: «Non lo so perché mentalmente ho

chiuso già cinque-sei mesi fa perché scelsi per la presidenza dell'Ordine professionale. Ma già allora non mi aspettavo nulla da Renzi, che evidentemente si era montato la testa dopo illuso dopo il 40 per cento. Ci ha portati fino agli ultimi giorni e poi ci ha lasciato a piedi...». A tal proposito, si racconta che qualche mese fa, alla bouvette di Palazzo Madama, D'Anna, in maniera affettuosa, "consigliò" Verdini di non fidarsi troppo di Renzi e preconizzò quello che poi è accaduto. Ed è evidente, a questo punto, come la decisione di rinunciare alla candidatura da parte degli uscenti sia stata dettata proprio dal fatto che non ci saranno apparentamenti. «Diversamente - chiosa D'Anna - sarebbero stati sicuramente eletti visto il loro radicamento sul territorio».

MAPE

DI MARIO PEPE

NAPOLI. Nessuno lo dice espressamente, anche perché in campagna elettorale sarebbe un suicidio. Ma l'aria che tira all'interno del Pd campano non è delle più "salubri" e l'ottimismo per il destino del partito alle elezioni politiche non regna sovrano. Il problema fondamentale riguarda i collegi uninominali, do-

ve i democrat rischiano un vero e proprio tracollo nei collegi di Napoli e provincia. Negli ambienti democrat, collegi accreditabili di vittoria

sono sicuramente quelli di Salerno alla Camera, dove Piero De Luca è favoritissimo; Agropoli, dove c'è Franco Alfieri; Salerno al Senato, dove Tino Iannuzzi è stato tra i pochi uscenti di lungo corso a guadagnarsi la deroga in quanto "indiziato" di grandi possibilità di vittoria; e Ariano Irpino, dove in campo c'è Giuseppe De Mita in quota Civica Popolare. Anche Paolo Siani, candidato indipendente (cosa

Pittella dopo venti anni da Strasburgo alla Campania: «È stata una scelta sofferta»

che il diretto interessato ha tenuto sempre a precisare finora ndr) potrebbe farcela al Vomero. Teresa Armato e Francesco Borrelli, combattenti di lungo corso, se la giocano a Ercolano e Portici. Per il resto, la lotta sembra molto, molto difficile. Non è un caso, infatti, che gli uscenti rappresentati siano stati tutti piazzati nel proporzionale: alla Camera, Gennaro Migliore, capolista

a Napoli nord, con dietro Assunta Tartaglione (seconda anche a Napoli sud e Benevento-Avellino) e Pasquale Sollo; Giovanni Pal-

ladino in terza posizione al collegio di Napoli; Umberto Del Basso De Caro capolista a Benevento-Avellino con Valentina Paris quarta; Camilla Sgambati seconda a Caserta dietro De Luca junior. Per il Senato, Valeria Valente, seconda a Napoli-Casoria dietro Matteo Renzi e terza a Benevento-Avellino-Caserta; Massimiliano Manfredi, terzo a Napoli-Casoria; Angelica Saggese e Enzo Amendola, ri-



● Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca

spettivamente al secondo e terzo posto a Salerno-Portici-Torre del Greco. Elementi che la dicono lunga sulla fiducia in casa Pd. Ma la polemica sulla presentazione delle liste ha lasciato sicuramente dei veleni, se è vero che il ministro Valeria Fedeli, capolista

IL NUMERO UNO DEL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI, COSTALLI: «MI

«Centrosinistra diviso, centrodestra

DI MIMMO SICA

NAPOLI. «Ho una forte preoccupazione per l'astensionismo e per il voto ai populistici». A dirlo Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, al suo rientro da un giro di incontri a Bruxelles con parlamentari europei.

Perché?

«È un'Italia che dal punto di vista economico dà segnali di ripresa anche se non omogenei territorialmente. C'è un Nord che parte e un Sud che soffre. E comunque un paese in difficoltà, astiosa perché sono privilegiate solo alcune fasce. Temo che questa situazione allontanerà il cittadino dalle urne oppure lo indurrà a dare il voto a chi fa magia».

Il suo giudizio sulla legge elettorale.

«In un primo momento lo avevo dato abbastanza positivo perché



● Carlo Costalli

favorisce le coalizioni. Ma non essendoci il voto di preferenza e il voto disgiunto rimette nelle mani di poche persone la nomina del prossimo Parlamento. Questo la rende una legge che supera e scavalca i territori e le loro problematiche».

Come vede le tre coalizioni?

«Il centrosinistra è molto diviso. Il centrodestra è più compatto ma

con qualche differenziazione soprattutto su temi economici e di politica internazionale. Rimane il Movimento 5 Stelle che dal mio punto di vista sicuramente rappresenta un pericolo politico».

La convincono le scelte fatte in Campania e a Napoli?

«Ci si poteva aspettare qualche rinnovamento in più. Abbiamo visto sofferenze soprattutto nel centro sinistra che risente certamente della gestione verticistica di De Luca, e questo non lo ha sempre favorito nella scelta dei candidati. Ho visto inserimenti non solo di familiari ma anche di persone che politicamente erano state un po' chiacchierate rispetto al periodo del referendum. Ci ha sorpreso la mancata candidatura di Bassolino. È una grande assenza per una città come Napoli. Non ho sempre condiviso le sue scelte ma è stato una speranza per la ripresa del capoluogo campano. Abbiamo registrato qualche incrinatura nel